

# Oltre i ghetti periferici Così nacque il Cep quartiere autosufficiente

di ROBERTO SILVESTRI

**LA PAROLA** C.E.P. è una sigla che sta ad indicare un programma per la costruzione di quartieri di edilizia economica e popolare che vede la propria alba a partire dall'anno 1958 con l'intento di risolvere definitivamente il problema della casa e nato a Pisa, con l'obiettivo di togliere i tanti piccoli 'ghetti' presenti nella città. L'area su cui sorge il C.E.P. era al tempo in posizione marginale rispetto alla città di Pisa, situata sul lato destro dell'Arno, su una superficie di circa 12 ettari, occupata da campi e qualche casa colonica. Verso la fine del 1958 viene presentato il progetto del «quartiere autosufficiente», progetto urbanistico coordinato dall'architetto Italo Gamberini e coadiuvato dagli architetti Bartoli, Bartolucci, Bellucci e Nencini, che prevedeva un primo insediamento per circa 3.400 abitanti e un ampliamento per raggiungere i 13.000 abitanti, espansione mai realizzata. I lavori iniziarono nel 1959 e alla fine del 1962 furono assegnati i primi alloggi. Il quartiere, oltre alle residenze, prevedeva la presenza di attrezzature commerciali, amministrative, finanziarie, sanitarie e assistenziali, ricreative, culturali e religiose. Un progetto decisamente impegnativo ed innovativo, in controtendenza con i quartieri dormitorio che ancora oggi vengono realizzati.

**PER POTER** vedere il C.E.P. veramente autosufficiente sono dovuti passare diversi anni e tante polemiche, ma il primo nucleo aveva certamente una qualità di servizi e spazi urbani di rilievo:

## NON SOLO ABITAZIONI

**L'oratorio salesiano ha avuto un forte impatto nel favorire le relazioni sociali**

ampie zone a verde pubblico, asilo, scuola elementare, attività commerciali, giornalaio e l'oratorio salesiano con la chiesa di S. Ranieri progettata proprio da Gamberini. Successivamente sono stati realizzati anche il supermercato, la scuola media (in Barbaricina) e la banca. Questo primo intervento è oggi facilmente riconoscibile per la qualità data al contesto dove sorgono gli edifici che sono circondati da spazi verdi e alberature, nonché dagli edifici stessi realizzati sì con materiali poveri, ma utilizzati sapientemente con cortine murarie che trasmettono vibrazioni di chiaroscuri e la grande peculiarità di essere 'permeabili' ed attraversabili, portando il pedone a poter scegliere i percorsi a lui più congeniali, dando una unitarietà e organicità allo spazio architettonico pregevole. Caratteristiche queste che hanno permesso lo sviluppo di una socialità che oggi si è un poco persa.

**GLI INTERVENTI** di sviluppo successivi degli anni '60/'70 non hanno saputo cogliere l'impostazione organica data dal progetto di Gamberini. Questi interventi denunciano la carenza degli spazi ad uso pubblico in favore di aree private condominiali a discapito delle aree a verde che ben connotano il primo progetto. C'è da dire che negli ultimi anni c'è stata la tendenza a erigere siepi a 'contenimento' dei propri spazi (anche se di fatto sono pubblici) che stanno minando la percezione di unitarietà sicuramente voluta dai progettisti degli anni '50. In epoca recente sono stati portati a termine interventi a completamento del quartiere, previsti già dall'architetto e urbanista Giovanni Astengo alla fine degli anni '80 nel suo progetto preliminare di Piano Regolatore. Queste realizzazioni hanno portato ulteriori aree verdi, percorsi attrezzati e un'area sportiva al margine con via delle Lenze.





**MANUTENZIONE**  
Marciapiedi da rifare in via  
Michelangelo. Sotto,  
l'architetto Roberto Silvestri



## La scheda

### Un laboratorio permanente e la Biennale sull'acqua

L'ASSOCIAZIONE culturale LP - Laboratorio permanente per la città è nata nel 2014 e nel 2015 ha ideato e curato LabQ-Laboratorio per la Qualità Urbana, prima biennale di architettura pisana, cui hanno partecipato 22 prestigiosi studi di architettura nazionali ed internazionali, l'Università di Pisa e il Comune di Pisa. Nell'occasione è stato istituito il premio Città di Pisa per la Qualità Urbana, assegnato allo studio MBM Arquitectes di Barcellona. Nel prossimo mese di novembre si svolgerà la seconda edizione che affronterà il tema del rapporto che intercorre tra le città e l'acqua.



## Il progetto del 1958

Verso la fine del 1958  
viene presentato il  
progetto del «quartiere  
autosufficiente»

Progetto che prende  
forma con il  
coordinamento dall'  
architetto Italo Gamberini

Gamberini è coadiuvato  
dagli architetti Bartoli,  
Bartolucci, Bellucci  
e Nencini



**CASE** Via Bellini come si presenta oggi